

Fnsi
Maggioranza
contro
il congresso

ROMA. Congresso straordinario: mentre aumentano le richieste di convocazione da parte delle associazioni stampa italiane (ieri si è aggiunto il sindacato giornalisti delle Marche), si fa più esplicito il tentativo della maggioranza della Federazione nazionale della stampa italiana di rinviare il congresso dopo la presentazione della piattaforma del nuovo contratto di lavoro.



Giulio Andreotti

Il Consiglio di gabinetto si è concluso senza decisioni. Il piano Gava è stato per il momento accantonato

Divergenze tra i ministri. Il nuovo responsabile degli Interni: «Aspetteremo le audizioni dei magistrati»

Scotti: «Sulla criminalità solo ipotesi di studio»

Debutto delle grandi occasioni per il neoministro dell'Interno Vincenzo Scotti, al Consiglio di gabinetto che, fino a tarda sera, ha discusso le misure contro la criminalità organizzata. Ma il cammino per arrivare a decisioni operative è ancora lungo.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il ministro Gava suscita polemiche anche dopo essersi dimesso: ieri il Consiglio di gabinetto, convocato da Andreotti per dare il via libera al pacchetto criminalità da tempo preparato da Gava e Vassalli, è finito a tarda sera senza una conclusione operativa sulle misure da adottare.

gabinetto, gli altri ministri non hanno rilasciato dichiarazioni. Anzi, Scotti, confermando implicitamente la diversità di opinioni, ha precisato: «Prima della definizione del complesso dei provvedimenti nessun ministro è autorizzato a fare affermazioni sulle singole misure».

ra, ai dieci del consiglio di gabinetto è quello stesso istruito da Gava e dai suoi collaboratori nelle ultime settimane, e il neo ministro Scotti preferisce non sbilanciarsi. Piuttosto il nome - e le note capacità di mediatore - del neoministro vogliono essere spese per avere il più largo consenso in sede parlamentare.

stri del Gabinetto sono state così sintetizzate, ieri, da palazzo Chigi. Una modifica della legge Gozzini, per aumentare di un terzo il periodo di detenzione dopo il quale si ha diritto agli speciali permessi. E, inoltre, una istituzionalizzazione delle indagini e delle verifiche del comitato antimafia prima di rendere esecutivo il parere favorevole del giudice.

Per Barbera il documento sulla riforma istituzionale e della politica firmato da 55 parlamentari comunisti, socialisti e della Sinistra indipendente. Dal confronto emergono convergenze sulla realizzazione di una democrazia conflittuale.

Per Spini non ha dubbi: «Se c'è un campo in cui occorre dimostrare che vale ancora il tradizionale binomio sinistra-rinnovamento; destra-conservazione, questo è proprio la riforma delle istituzioni».



Valdo Spini



Augusto Barbera

Riforme, il documento dei 55. Confronto Spini-Barbera «Necessari i cambiamenti ma i referendum ci dividono»

Augusto Barbera e Valdo Spini hanno illustrato a Firenze il documento sulla riforma istituzionale e della politica firmato da 55 parlamentari comunisti, socialisti e della Sinistra indipendente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

Firenze. Faccia a faccia a Firenze fra Augusto Barbera del Pci e Valdo Spini del Psi per illustrare il documento sulle riforme istituzionali e della politica firmato da 55 parlamentari comunisti, socialisti, della sinistra indipendente.

al centro della discussione politica. Valdo Spini non ha dubbi: «Se c'è un campo in cui occorre dimostrare che vale ancora il tradizionale binomio sinistra-rinnovamento; destra-conservazione, questo è proprio la riforma delle istituzioni».

Verdi
A dicembre
l'unificazione

ROMA. La nuova formazione formale unitaria dei verdi nasce ufficialmente l'8 dicembre 1990 a Castrocara Terme. La conferma è arrivata ieri dal portavoce degli arcobaleno, Francesco Rutelli e Edo Ronchi, che hanno presentato la loro assemblea nazionale che si terrà a Riccione dal 26 al 28 di ottobre.

Grandi manovre andreottiane per formare un pentapartito. Il Pci: «Una crisi annunciata»
Palermo, è già addio al monocolorismo dc

Il commento dell'ex sindaco Leoluca Orlando è caustico: «È la conferma del tradimento della volontà degli elettori. Il disprezzo del consenso è ormai diventato una costante della Dc nazionale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Domenico Lo Vasco, addio. Voleva la giunta dei doveri al posto della giunta dei diritti. Si fece garante della fine della trasversalità convinto, come disse enfaticamente nelle sue dichiarazioni programmatiche, che «non si può continuare a frantumare, nella ricerca ossessiva e ossessionante, di apparire l'uno sempre migliore dell'altro».

se, la trasversalità ha aumentato la confusione ed ha camuffato una sostanziale povertà di progetto. Con maniere spicce Lima scandisce che «consideriamo giunte di servizio quelle di Lo Vasco, Caldarone (alla Provincia, ndr) e Nicolosi e per questo lavoriamo con i nostri tre amici per dei governi più aperti possibile».

La tribuna di un convegno pci, Francesco Di Martino accende finalmente il calmet della pace con una Dc alla quale si può «dare atto di aver buttato alle ortiche la confusione politica rappresentata dalla giunta Orlando».

Lo ha fatto per dire che: «La Dc si prepara ad uscire dall'isolamento con una giunta di coalizione in un'unica lunghezza d'onda con Provincia e Regione». Di Benedetto ha presentato alla tribuna, galvanizzato dall'entusiasmo di questo teorema, proprio Mimmo Di Benedetto, andreottiano e numero due della lista dc subito dopo Orlando?

Uno scenario, ormai definito, che fa dire al segretario del Pci Franco Miceli: «È una crisi annunciata che evidenzia gli accordi patteggiati tra Dc e Psi da noi denunciati durante la formazione del monocoloro. È uno spettacolo indecoroso, la mortificazione della politica. Bisogna mettere insieme le forze migliori della società palermitana a sostegno di una proposta politica credibile».

Barbera ha anche precisato che per elezione diretta del vertice dell'esecutivo intendiamo la presidenza del consiglio dei ministri e non la presidenza della repubblica. Infine il referendum. «Non penso che il dibattito che ora si apre abbia bisogno che si tolga di mezzo questo strumento costituzionale che ha consentito di riportare la riforma elettorale

Il vicecapogruppo vota contro il provvedimento
A Bologna il gruppo Pci si divide sul piano per gli immigrati

Il consiglio comunale di Bologna ha votato lunedì notte, dopo due lunghe sedute e un dibattito molto difficile, una serie di «provvedimenti d'urgenza» per la prima accoglienza dei lavoratori immigrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. La misura di quanto sia difficile il governo quando si tratta di rispondere alle domande che la presenza dei lavoratori immigrati pone in ogni città tocca anche Bologna. Dopo un mese e mezzo travagliatissimo e due sedute del consiglio comunale altrettanto vissute i provvedimenti d'urgenza per la prima accoglienza passano con 30 voti a favore e 27 contrari.



Renzo Imbeni

ce ormai accoratosissima dei protagonisti («No ai ghetti e all'emarginazione, case vere con e fra il popolo bolognese»). Bologna ha cercato di uscire dalla stretta in cui si trovano praticamente tutte le grandi città.

Poche (o niente) case per «indigeni» e immigrati; «attrazione» di questi verso le zone dove ancora le fasce basse del mercato del lavoro offrono qualche briciola; una legge, la Martelli, che praticamente non finanzia gli interventi per la prima accoglienza.

Veramente soddisfatti, per ora, sono solo gli assessori Mauro Moruzzi e Anna Fiorenza, autori e fautori del piano. Ma la preoccupazione, con l'inverno alle porte e nessun segno di provvedimenti nazionali, resta.

CONFERENZA PROGRAMMATICA NAZIONALE DEL PCI. 22 ottobre ore 16 Introduzione generale di: Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pci, responsabile Ufficio di programma. I lavori si svolgeranno per sezioni. Prima sezione Pace e nuovo ordine internazionale Marta Dassù. Seconda sezione L'economia italiana e una diversa qualità dello sviluppo Laura Pennacchi. Terza sezione Democrazia, istituzioni, diritti Giuseppe Cotturri. Quarta sezione Lavori, welfare, democrazia economica Massimo Paci. Quinta sezione Formare, informare, conoscere Aldo Zanardo. Sesta sezione Per una nuova forma partito Piero Fassino. La cultura dell'organizzazione dell'esperienza dei comunisti italiani Mario Tronti. Un partito di donne e uomini Livia Turco. Roma, 22-23-24 ottobre 1990, Fiera di Roma Via Cristoforo Colombo, 281-285

ASSOCIAZIONE PER LA PACE. DONNE IN NERO CONTRO LA GUERRA. Quando scoppiano le guerre, le donne piangono i loro morti, ma anche applaudono gli «eroi» che vanno a sparare. Quando le guerre si preparano, ci sono donne che gridano come Cassandra, e altre che si tappano le orecchie per non sentire e chiudono gli occhi per non vedere. Noi, donne dell'Associazione per la pace, rifiutiamo di attendere il momento del pianto: perché già troppo forte ci arriva quello di tante altre donne, nella Palestina occupata come in Iraq e in Kuwait. Vogliamo agire, qui e ora, per fermare questa guerra, per dire basta ai massacri. Vogliamo farlo in prima persona, come il soldato che rifiuta di partire per il fronte con l'obiezione di coscienza. Per questo abbiamo scelto, insieme ad altre forze pacifiste, di chiedere ai giovani di leva di dichiararsi obiettori, e praticheremo, come cittadine, la via dell'obiezione fiscale a spese militari. Per questo vogliamo rendere visibile a tutti il nostro dissenso: un dissenso totale verso ogni forma di coinvolgimento dell'Italia in iniziative di guerra, e verso l'incapacità della comunità internazionale a costruire la pace, a difendere i deboli, a far valere per tutti gli stessi diritti. Lo esprimeremo con un gesto simbolico: un gesto che abbiamo imparato in questi anni dalle pacifiste israeliane, e che altre volte abbiamo praticato insieme a loro, a fianco delle donne palestinesi. Oggi anche noi, come loro, siamo chiamate alla disobbedienza; oggi, più che mai, il nostro destino è legato al loro. La strage di Gerusalemme ha ricordato tragicamente a tutti che non basta fermare la brutale violenza di Saddam, mentre altre violenze si consumano impunite; che non ci sarà mai pace in Medio Oriente se il popolo palestinese non avrà uno stato, e se il popolo israeliano non si libererà dai panni dell'oppressore, riconquistando dignità e fiducia nel futuro. Con questa convinzione manifesteremo ogni mercoledì, dalle 18 alle 19, vestite di nero, davanti al Parlamento e nelle principali città italiane. Rimarremo in silenzio, per un'ora, portando in mano e addosso la scritta: «NO ALLA GUERRA, FERMARE I MASSACRI». Continueremo con questa protesta finché l'Italia non avrà ritirato dal Golfo tutte le sue forze, sia navali che aeree, e non avrà assunto impegni concreti per il ritiro di tutti gli eserciti, per ottenere dall'Onu la protezione delle popolazioni palestinesi e l'avvio di una Conferenza internazionale di pace. Chiediamo a tutte le donne che intendono partecipare, organizzare iniziative nelle loro città, o lanciare altre proposte, di mettersi in contatto con noi, al più presto, telefonandoci ai numeri: (06) 3610624 oppure (06) 84711.